

«Il meglio dell'ortofrutta è qui»

Macfrut all'Expo di Rimini dal 4 al 6 maggio. Piraccini (Cesena Fiera): «Un'edizione mondiale»

di **Luca Ravaglia**
CESENA

«**Entrando** a Macfrut, dal 4 al 6 maggio, chiunque rimarrà impressionato, perché nei padiglioni dell'Expo di Rimini si toccherà con mano – e in maniera decisamente accattivante – il futuro dell'ortofrutta internazionale». Renzo Piraccini, patron di Cesena Fiera, l'ente che organizza l'evento, guarda con ottimismo alla rassegna che si promette di diventare un punto di riferimento europeo per tutti gli addetti ai lavori di un comparto sempre più strategico, a maggior ragione alla luce dell'attuale contesto globale.

Piraccini, da dove si riparte?

«Dalle tante ragioni che inducono ad essere fiduciosi riguardo al futuro. Non è questione di auspici, ma di dati certi. Cito solo una manciata di numeri per dare l'idea: il settore ha chiuso il 2021 con un export in crescita del 6% a un valore complessivo di 5 miliardi e mezzo di euro, portando a oltre un miliardo il saldo attivo della bilancia commerciale. Per di più la campagna 2022 sta procedendo decisamente bene, lasciando presagire un netto cambio di passo rispetto al recente passato caratterizzato dai più svariati problemi come quelli legati alla diffusione della cimice asiatica, alle gelate e alle grandinate».

Dunque l'ortofrutta italiana sta rialzando la testa?

«Sì, e lo sta facendo in un momento in cui alcuni dei nostri principali competitori vanno in controtendenza rispetto a noi. In Spagna per esempio la situazione attuale non è semplice».

Quali sono i numeri di Macfrut?

«A soli otto mesi di distanza dall'ultima edizione, i padiglioni ospiteranno 830 espositori, con la percentuale di



Renzo Piraccini, patron di Cesena Fiera

FIERA AVICOLA

**È abbinata alla rassegna
«Un altro appuntamento
di grande spessore
Tre giorni di convegni con
i principali rappresentanti
del comparto»**

quelli esteri cresciuta dal 21 al 28%. Dati estremamente incoraggianti».

Qual è il valore aggiunto di una fiera come questa in un momento di fortissima incertezza a livello internazionale?

«I problemi sono oggettivi, mentre riguardo alle soluzioni, ognuno ha la sua visione. Riunire i maggiori referenti del settore, istituzioni comprese, è il modo migliore per tracciare insieme la giusta rotta da seguire».

Il vostro obiettivo è diventare il prin-

cipale riferimento europeo del settore.

«È una sfida enorme e per questo molto stimolante. Ci crediamo sul serio, perché sono i nostri partner i primi a pensarlo. In Germania si è recentemente chiusa una importante fiera che ha segnato il passo, noi invece stiamo continuando a crescere. Non è un caso».

Allargando anche l'offerta.

«La grande novità dell'anno è rappresentata dal salone delle spezie e delle erbe officinali, che non ha precedenti a livello continentale e che rappresenta un settore in fortissima crescita».

Guerra, aumento dei costi energetici e di trasporto. Quanto è importante una filiera il più possibile radicata nel territorio nazionale?

«È cruciale. Non torneremo all'autarchia, è chiaro, ma la globalizzazione diventerà più selettiva. La produzione interna diventerà sempre più strategica, anche a fronte di costi di trasporto elevati. I mercati vicini diventeranno sempre più focali».

A proposito di filiera integrata, abbinato alla rassegna ci sarà anche il Poultry Forum di Fiera Avicola.

«Altro appuntamento di alto spessore. Ospiteremo tre giorni di convegni ai quali parteciperanno i maggiori punti di riferimento del comparto, nel pieno solco della tradizione di Macfrut. La filiera avicola italiana produce il 107% del fabbisogno dei nostri consumatori. È un ottimo dato che non cancella però tutte le criticità, a partire per esempio dal fatto che il reperimento dei mangimi è ancora molto legato all'estero. Serve approntare strategie e linee di intento comuni e l'appuntamento internazionale che ci aspetta, rappresenta il contesto ideale per farlo al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA